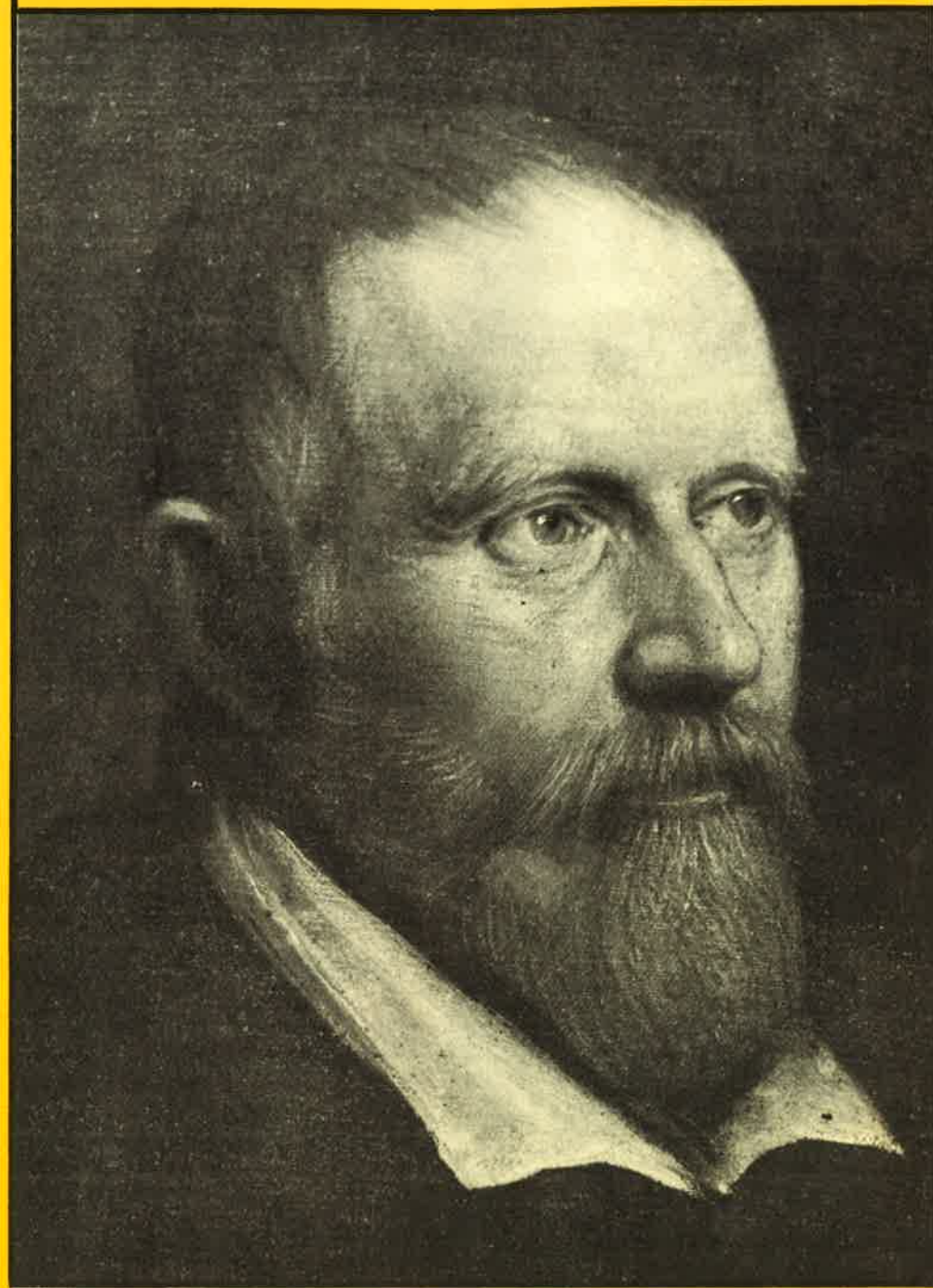


**SANTUARIO DI
SAN GIROLAMO EMILIANI**



642032

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
con approvazione ecclesiastica - Buseti Giambattista: direttore responsabile
Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Telefono prefisso 0341 - N. 420272 (LECCO)
Tribunale di Bergamo N. 181 del 4.2.1950 - SOMASCA (Provincia di Bergamo)
C.C. Postale 17-143 - Brescia Pubblicità inferiore al 70%



**Da INCONTRI con
S. GIROLAMO EMILIANI**

Sopravvenne nel 1528, per tutta Italia et Europa, tanta carestia che, per ville, castelli et città, si vedeano morire migliaia di persone dalla fame. Il qual spettacolo vegghendo il Miani, punto da un'ardente carità, si dispone quanto era in lui di sovvenirgli.

Onde, spesi quei dinari che si ritrovava in cotal opra, vendute le vesti ed i tappeti con l'altre robe di casa, il tutto in questa pia et sana impresa consumò.

Poiché alcuni nutriva, altri vestiva — infatti era verno — altri riceveva nella propria casa, et altri animava et consigliava a pazienza et a voler morir volentieri per amor de Dio, ricordandogli che ad una simil pazienza et fede era proposta la vita eterna.

In questi esercizi spendeva egli tutto il giorno, et quante volte, non gli bastando il giorno, andava ancor la notte vagando per la città.

Quelli che erano infermi et vivi a suo potere sovveniva. Et i corpi de' morti, ch'alle volte ritrovava per le strade, come se fossero stati balsamo e oro, postisi sopra le spalle, occulto e sconosciuto, portava ai cimiteri et luoghi sacri.

ORARIO SS. MESSE FESTIVE

- in Basilica: ore 7 - 8 - 10* - 17
- alla Valletta: ore 9** - 11

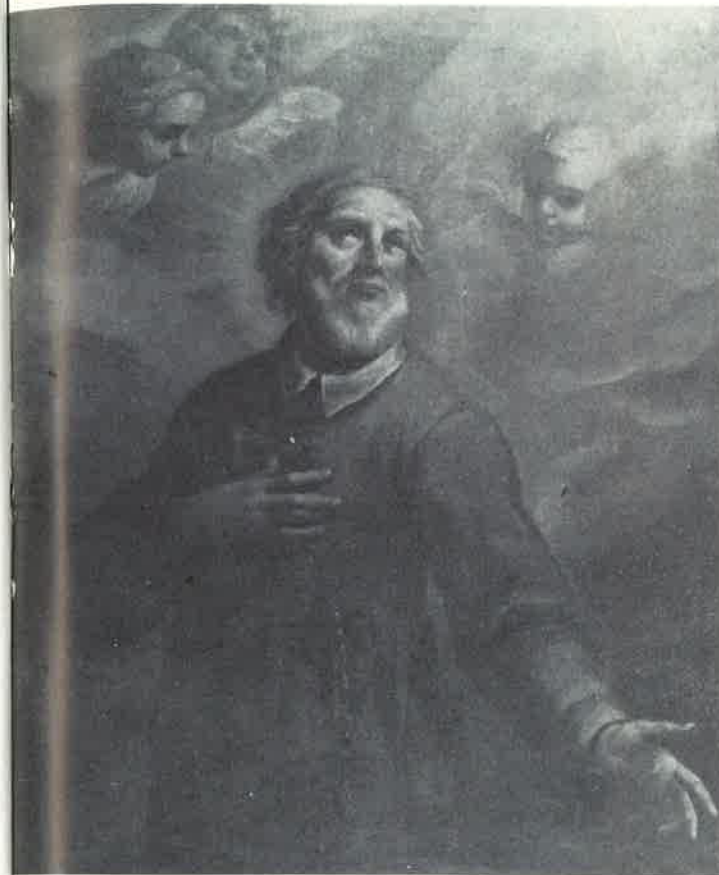
ORARIO SS. MESSE FERIALI

- in Basilica: ore 7 - 8 - 17
- ai Venerdì di Quaresima: ore 7 - 8 - 17
- Via Crucis: ore 15 - 20.30
- al 1° Venerdì del mese: ore 7 - 8 - 17 - 20.30

ORARIO SS. MESSE PREFESTIVE

Sabato e viglie festive ore 17

* Parrocchiale - ** da Pasqua a ottobre.



Padre dei poveri

di Jacques Christophe

Il primo Padre dei poveri

La casa dei fanciulli di Brescia rigurgita tanto da scoppiare. Bisogna chiamare in aiuto il fondatore. Girolamo Miani accorre, e prende immediatamente la decisione di ingrandire l'orfanotrofio. Ma comincia col riempirlo di più, raccogliendo tutti gli infelici che incontra sul suo cammino. Le offerte affluiscono a tal punto che gli operai sono in grado di ultimare rapidamente il lavoro; Girolamo può così occuparsi d'altro.

Il 4 giugno 1536, in questa stessa città, ha luogo la riunione del terzo Capitolo. Sulla lista manoscritta di questa assemblea, il santo è il terzo a firmare, ma il suo titolo è nettamente indicato: *Primo Padre dei Poveri*.

Il nuovo Ordine religioso è nel suo pieno sviluppo. La spiga di miglio si drizza al sole e i grani traboccano sul fusto.

Quando ritorna a Somasca, Girolamo Miani riceve una lettera che lo commuove profondamente. E' la notizia che Gian Piero Carafa, chiamato a Roma dal Papa Paolo III, per ricevere il cappello cardinalizio, chiama a sua volta il Fondatore dei Chierici Regolari; e a Girolamo trasmette l'invito del Sommo Pontefice perché vada ad erigere un orfanotrofio nella città vaticana.

Per alcuni istanti stringe tra le dita magre il messaggio che gli ricorda la Fraternità del Divino Amore; pensa all'entusiasmo del piccolo cenacolo di Venezia, a Gaetano Thiene e ai suoi compagni, alla

loro comune devozione verso lo Spirito Santo, alle lodi che s'innalzavano al Creatore e a tutte le bellezze create. Ritrova i ricordi dei primi lavori della Riforma cattolica: una diga solida è stata alzata da questi costruttori, e la Chiesa resisterà ai nuovi attacchi, alle nuove prove.

Intanto bisbigli si levano nella casa di Somasca. Il Padre parte per Roma. Sarà un grande viaggio, ed una lunga assenza. E durante questo tempo che cosa sarà dei malati? Chi potrà risolvere le difficoltà, trovare le soluzioni dei problemi quotidiani?

Queste previsioni fanno sorridere Girolamo. Ai suoi collaboratori riuniti, annuncia:

— Fratelli, ecco, io sono chiamato nello stesso tempo a Roma e al Cielo, ma il viaggio a Roma sarà impedito da quello del Cielo. Che sia fatto di me secondo il benedetto divino.

I fratelli restano sconvolti. Tra un lungo viaggio e un'assenza definitiva, i loro cuori non sono titubanti. Il santo vada piuttosto a Roma, un anno, due anni, dieci anni, ma ritorni! Comosso per la desolazione che provano, Girolamo li conforta:

— Non inquietatevi, figlioli carissimi. Nell'altra vita vi aiuterò molto di più che in questa.

Niente d'altra parte annuncia il declino di quest'uomo che ha già percorso così gagliardamente il suo mezzo secolo.

«Restiamo fiduciosi! La partenza per il Cielo forse sarà differita». Tale è il pensiero dei chierici; ma non possono fare a meno di spiare il volto venerato, computando le probabilità d'un prolungarsi di vita, di un rinvio della fine.

Girolamo continua il suo lavoro nella serenità. Arrivare al termine della propria esistenza e poter dichiarare: «Ho fatto quanto dovevo», è già bello! Ma lui ha il diritto di dire: «Ho fatto molto di più. Ho di molto oltrepassato i limiti normali, amando Dio senza misura».

E' così che in sol giorno compie sempre più che altri nel corso di una loro vita assai lunga.

Eppure si considera un servitore inutile. Il 20 dicembre 1536 parte per Bergamo,

s'inginocchia ai piedi del Vicario generale e gli domanda umilmente perdono. Crede di aver lavorato così poco per il Signore!

Il sacerdote lo ascolta con le lagrime agli occhi e una stretta al cuore, mentre Girolamo annuncia la sua morte vicina.

(La terra ha più bisogno di santi che non il cielo — pensa il Vicario dentro di sé).

Poi benedice con tutta la sua anima il pellegrino per l'altro mondo.

Girolamo continua le visite alle sue fondazioni, continua a scrivere ai fratelli lontani e agli amici benefattori. Uno di essi gli manda un messaggio di miseria e s'accusa di negligenza. La raccolta è fatta, e per colpa sua vi saranno ben poche giare d'olio; gli orfanelli non riceveranno la razione degli altri anni.

Ma il santo s'affretta a rispondere:

«Caro fratello in Gesù Cristo, la pace del Signore sia con voi! Ho ricevuto la vostra lettera e ho preso conoscenza del contenuto. Non vi rimproverate di aver raccolto poco olio, poiché il Signore, che ci insegna a ricercare prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia, ci procurerà Lui stesso al tempo voluto tutte queste cose.

«Egli ha permesso questo per darvi una occasione di meritare. Avendo voi fatto il possibile, il Signore è contento di voi, perché la buona volontà basta per la sua benevolenza.

«Quanto alle vostre previsioni per l'anno prossimo, Dio solo sa ciò che mi capiterà in quell'epoca. Penso che avrò forse ricevuto l'Estrema Unzione, e non avrò più bisogno di olio per la mia gola.

«Mi ricorderò sempre di voi nelle mie preghiere. Che Dio le esaudisca, e vi dia la grazia di conoscere la sua volontà in mezzo alle tribolazioni. Accettatele con generosità, poiché vuole da voi ciò che io non posso più darGli».

Nelle raccomandazioni ai suoi figli, il Padre non dimentica nulla. Non trascura alcun dettaglio. Giunge persino a raccomandare di curare il piccolo asino che porta i carichi della casa, e questa sollecitudine accresce la sua rassomiglianza col Poverello, amico di tutte le creature.



Caterina Cittadini

«La Cittadini — così scrisse Mons. Bernareggi — è virgulto spuntato su ceppo popolare e di là essa sortì quella semplicità e quella tenacia che sono proprie del popolo».

Caterina Cittadini nasce a Bergamo il 28 settembre 1801 da famiglia povera, originaria da Villa d'Almè.

Rimasta orfana di entrambi i genitori, a sette anni è accolta con la sorellina Giuditta, minore di due anni, al Conventino, dove rimane fino al 21° anno. Le due sorelle, lasciato l'orfanotrofio con il diploma di insegnanti elementari, sono ospitate a Calozio da due cugini sacerdoti e da lì iniziano il loro apostolato.

Caterina si reca ogni giorno a Somasca per l'insegnamento nella scuola pubblica, dove alcuni anni dopo, con l'aiuto dei cugini e con enormi sacrifici, acquista una casetta e vi si stabilisce con la sorella.

La scuola privata prima, l'orfanotrofio, l'oratorio, il collegio, l'Istituto delle Suore Orsoline poi, sono tappe di un cammino sofferto, mai interrotto, che la Cittadini percorre sotto l'impulso della grazia che in lei fece veramente cose grandi.

Nel 1855 presenta al Vescovo di Bergamo le Regole della Congregazione religiosa, scritte con l'aiuto di Emilia Manerini e del somasco padre Pietro Caucini. L'attesa è grande, anche perché Caterina vede avvicinarsi la fine. Muore infatti il 5 maggio 1857, quando la sua Famiglia non è ancora approvata.

L'approvazione arriva poco dopo, il 14 dicembre di quello stesso anno, per opera di Mons. Pietro Luigi Speranza; nel 1927 l'Istituto viene riconosciuto di diritto pontificio.

Cronaca di un giorno

E' il 14 dicembre 1978, il 121° anniversario dell'erezione canonica dell'Istituto.

La Congregazione vive una di quelle giornate destinate a rimanere negli annali della storia. Nella Casa Generalizia, infatti, si conclude il processo informativo diocesano per la causa di beatificazione della Fondatrice. E' un altro passo avanti verso la glorificazione terrena di Caterina Cittadini, provetta maestra, valente educatrice, coraggiosa iniziatrix di opere tuttora valide.

Aperto solennemente dal Vescovo Mons. Clemente Gaddi il 30 agosto 1971, il processo informativo si è concluso con la 82a. sessione, quando Mons. Giulio Oggioni ha posto il sigillo a due grossi volumi contenenti tutti gli atti relativi alla causa.

L'iter dei lavoratori del Tribunale si è svolto in tre fasi ben distinte:

- 1) processo sulla fama di santità di Caterina Cittadini, con la deposizione di 63 testi;
- 2) processo «super scriptis», con la raccolta e l'esame di tutti gli scritti finora reperiti;
- 3) processo per accertare che a Caterina



Cittadini non è stato attribuito culto pubblico.

Nell'ultima sessione, prima di eseguire le operazioni prescritte, la Madre Generale suor Celina Pellegrini ha ricordato gli esempi della Serva di Dio che sono a tutti stimolo di bene e di amor di Dio e al prossimo. Ha preso quindi la parola don Paolo Lunardon, biografo ufficiale della Serva di Dio, che ha parlato sul tema: «Caterina Cittadini, santità ieri, oggi e nel futuro».

Nella Cappella dell'Istituto è avvenuta poi la cerimonia della conclusione del processo. Dopo il canto del «Te Deum», mons. Giorgio Baccanelli, vice-postulatore della causa, ha esposto le varie tappe del processo dal 1971 fino all'attuale pubblicazione degli atti ordinata da Mons. Oggioni.

Sono presentati al Vescovo i due volumi con gli atti e i documenti storici del processo. Quindi il Padre Giuseppe Fava si è impegnato con giuramento a trasmettere gli Atti alla Sacra Congregazione per le Cause dei Santi.

Ha concluso la cerimonia Mons. Oggioni il quale ha invitato i presenti a ispirarsi agli esempi di Caterina Cittadini, una donna che è giunta alla santità vivendo con serietà la vita cristiana; una suora che si è santificata nel posto in cui Dio l'ha collocata; una suora infine che ha sentito profondamente l'importanza della Chiesa diocesana e della Chiesa locale, lavorando alle attività parrocchiali, come nell'oratorio, e che ha anticipato alcune «scoperte» che si vanno facendo oggi, nell'inserimento dei religiosi nella vita della Chiesa parrocchiale.

L'esempio di Caterina Cittadini, ha detto il Vescovo, deve stimolare ciascuno di noi all'impegno della santità, mentre nel cuore nutriamo la speranza che il Signore ci faccia assistere alla gloria della beatificazione della Serva di Dio, vanto della Chiesa di Bergamo.

Ora tutta la documentazione verrà esaminata dalla S. Congregazione per le Cause dei Santi presso la quale il Postulatore ha inoltrato domanda perché venga istituito il processo apostolico che dovrà dichiarare l'eroicità della virtù della Serva di Dio.

Dagli articoli per il
PROCESSO INFORMATIVO
sulla vita, le virtù e la
fama di santità di

Caterina Cittadini

La verità è che

. *Caterina Cittadini nacque a Bergamo il 28 settembre 1801 da Giovanni Battista e Margherita Lanzani, legittimi coniugi; due giorni dopo venne battezzata nella Chiesa Parrocchiale di S. Alessandro in Colonna dal Sac. Giuseppe Carissimo, fece da Padrino Delegato Silvestro Corna, le furono imposti i nomi di Orsola Caterina e fu poi chiamata con il solo nome di Caterina.*

La sua famiglia proveniva da Villa d'Almé dove vivevano ancora nonni e zii.

. *appena ottenuto il nuovo diploma, Caterina Cittadini fece domanda al Comune di Vercurago di essere assunta stabilmente ed il 13 settembre 1824 venne approvata con 22 sì su 23 votanti.*

Comunicata la delibera all'Ispettore generale di Milano, il 20 novembre 1824 venne nominata ufficialmente maestra della scuola elementare di Vercurago, in Somasca.

. *Caterina Cittadini, con rinnovato fervore e zelo, continuò la sua missione ispirandosi all'esempio di S. Girolamo Miani, essendo collocata la scuola nei luoghi già consacrati dalla presenza e dal pio transito del Padre degli Orfani.*

. *i risultati ottenuti dalla Cittadini nell'insegnamento si imposero all'attenzione anche delle supreme autorità scolastiche che non mancarono di encomiarla più volte.*

. *Caterina Cittadini, la quale in precedenza aveva declinato l'incarico per umiltà, sospinta dal proprio Direttore spirituale, il M. Rev.do Padre somasco di S. Girolamo Zandrini, «assume la direzione della Compagnia, delle Maestre e delle allieve tutte con esito felicissimo».*

- avendo ormai l'Istituzione una certa consistenza patrimoniale e personale, Caterina Cittadini pensò a provvedere nella maniera più sicura possibile alla vita dell'Istituzione stessa e al fiorentissimo Collegio. Costituì perciò un contratto di società e di sorte, rogato dal notaio G. Battista Maria Roncoli il 27 agosto 1844, nel quale si può scorgere il primo atto di inizio della futura Congregazione.
- nel medesimo contratto di società e di sorte si dichiara esplicitamente la grande devozione di Caterina Cittadini e delle sue Compagne verso S. Girolamo Emiliani.
- Caterina Cittadini, pur dedicandosi in modo particolare alla sua casa privata di educazione femminile e alla fondazione del suo Istituto Religioso, continuò ancora con zelo non comune e con metodo singolare l'insegnamento, specialmente alle Educande che volevano diplomarsi Maestre.
- vicina a morire, volle chiamare nella sua stanza le educande; fece loro meditare la vanità della vita e fece loro comprendere che tutto è vanità al mondo tranne l'amore di Dio.
- nell'ultima malattia dimostrò un'eroica rassegnazione ed un perfetto dominio di sé, una calma inalterabile e una perfetta adesione alla volontà di Dio unita ad una fiducia fermissima che la divina bontà e misericordia l'avrebbero salvata e che la divina Provvidenza avrebbe protetto la nascente famiglia religiosa e domandò con frequenza straordinaria di ricevere i santi sacramenti.
- Caterina Cittadini fu devotissima di S. Girolamo e diffuse la sua devozione tra le Consorelle ed Educande.
- la Serva di Dio operò sempre per amore di Dio. In particolare ella stessa afferma di aver adottato l'idea di istituire la sua Famiglia religiosa prima di tutto per la gloria di Dio.
- Caterina Cittadini amò Somasca e soprattutto la vicinanza ai più cari ricordi ed alle insigni reliquie di S. Girolamo per aver sempre sotto gli occhi l'esempio della sua carità verso il prossimo e seguire le sue orme.
- Caterina Cittadini ha lasciato in chi l'avvicinava una profonda e sincera impressione di santità.



Lettera dei Vescovi ai ragazzi italiani

Carissimi,

è la prima volta che noi Vescovi scriviamo a voi ragazzi. Lo facciamo con gioia in questo 1979, Anno Internazionale del Fanciullo, e saremo felici se la nostra lettera raggiungerà tutti i ragazzi che sono in Italia.

Ognuno potrà dire: i vescovi hanno scritto proprio a me, e chi vorrà potrà risponderci.

Anche a noi giunge la voce di chi, tra voi, è sano, ha una famiglia che gli vuole bene e non manca del necessario per vivere.

Ma è anche la voce triste di chi non ha i genitori, ha i genitori senza lavoro, abita case malsane, è malato e non può correre e giocare.

A noi e a voi, arriva anche la voce dei ragazzi che gridano: ho fame, ho paura, sono solo, nel mio Paese si muore perché c'è la guerra.

Non dimentichiamo mai che in tutto il mondo ci sono ragazzi che soffrono.

Anzi, insieme lavoriamo e preghiamo, perché chi può far finire le guerre, abbia il coraggio di farlo; chi può vincere le ingiustizie, non perda tempo; chi vede un fratello nel bisogno, non si volti dall'altra parte.

Viviamo con amore

La nostra voce si unisce oggi alla vostra per gridare forte questo messaggio; i ragazzi hanno bisogno di essere amati per vivere.

Voi soffrite se i vostri genitori non vi ascoltano; se non parlano mai con voi; se a casa o a scuola siete sopportati o trascurati.

Invece siete felici quando qualcuno considera le vostre parole, le vostre azioni, i vostri giochi; quando qualcuno vede le vostre capacità e capisce i vostri desideri.

I ragazzi non amati diventano tristi e si sentono inutili.

Dice il Signore: «Anche se una mamma si dimenticasse del suo bambino, io non mi dimenticherò mai di lui».

Questa è la bella notizia da dire al mondo intero: Dio ama tutti, a uno a uno.

Prima ancora che ci fosse il mondo, da sempre Dio conosce i nostri nomi e non ci confonde l'uno con l'altro.

Dio parla con amore

Tutte le parole di Dio sono parole di amicizia. Per dirci quanto vuole bene a tutti, ha mandato persino Suo Figlio: Gesù. Aprite il Vangelo: è scritto anche per voi.

Leggetelo con l'aiuto dei vostri genitori, dei sacerdoti, dei catechisti, degli educatori e anche da soli.

Non siete troppo piccoli per capire la parola del Signore e vivere come Egli insegna. Infatti, siete capaci di amare, dividete le vostre cose con gli altri, perdonate volentieri, accogliete chi è solo, fate crescere la pace intorno a voi.

Io sono con voi

Gesù è sempre vivo! Ha vinto la morte, è risorto e rimane per sempre con noi. I nostri occhi non lo vedono, ma la nostra fede sì!

Dove degli amici si aiutano; dove qualcuno fa la pace e perdona; dove qualcuno si sacrifica per il bene degli altri, Gesù è lì ed è contento.

Dove non ci si vuole bene, dove si commettono ingiustizie, si litiga e si è disuniti, Gesù è lì per aiutare chi sbaglia a correggersi e a cambiare vita.

Dove un bambino è malato, una mamma piange, un vecchio è solo. Gesù è lì e dona il suo coraggio per essere forti nelle difficoltà.

Venite con me

Voi siete contenti quando qualcuno vi chiama per nome. Vuol dire che si è accorto di voi, vi conosce, vi vuole bene. E' bello sentirsi chiamare per nome!

Anche Gesù chiama. Uno per uno. Dice: «Vuoi essere mio amico? Su, vieni con me!».

Se rispondiamo di sì. Egli dà anche a noi la sua capacità di amare; dà la gioia di vivere il coraggio nelle difficoltà, la forza per fare la volontà del Padre Suo e Padre nostro.

A Gesù non possiamo rispondere solo il giorno della prima Comunione e della Cresima. Ma ogni giorno.

Il sì voi glielo dite con il vostro cuore di vivere: generosi e leali nel gioco; capaci di impegno a scuola; attenti ai bisogni dei fratelli e dei genitori; amici gli uni degli altri; pronti a dire la verità e a vincere le ingiustizie.

Adoperate le mani, la mente il cuore, tutti i doni che possedete, non per voi soltanto, ma per gli altri; soprattutto per chi non ha la forza, non ha nulla.

Siate miei testimoni

Anche voi ragazzi siete capaci di far conoscere Gesù. Non dovete aspettare di diventare adulti per essere suoi testimoni.

Quando portate la pace in famiglia, a scuola, nel gioco; quando cercate di voler bene a tutti come fa Gesù, voi siete suoi testimoni.

Quando parlate l'un l'altro con rispetto; accogliete tra voi i ragazzi più poveri e bisognosi di affetto; giocate volentieri con i più piccoli, voi siete suoi testimoni.

Quando riconoscete i vostri errori, e chiedete scusa; quando dedicate un po' del vostro tempo per parlare con Gesù nella preghiera, voi siete suoi testimoni.

La domenica è festa

Non è facile riconoscersi fratelli gli uni e gli altri. Non è facile essere sinceri e generosi. Non è facile fare la volontà del Padre.

Per nessuno è facile. Neanche per voi ragazzi.

Ma Gesù non ci lascia faticare da soli.

Invece è con noi a vincere le bugie con la verità; la pigrizia con la prontezza; l'egoismo con la generosità.

La domenica, quando vi incontrate alla Messa con gli altri cristiani, rendete nuova l'amicizia con Gesù e più forte l'amicizia tra voi.

E' grande festa quando gli amici di Gesù si incontrano!

Per fare nuovo il mondo

Voi desiderate un mondo nuovo, dove gli uomini siano più buoni, più giusti e più onesti. Questo piace a Dio; anzi, è il suo desiderio.

Se volete, voi siete capaci di portare gioia a chi è triste; amicizia a chi è solo; perdono a chi ha sbagliato; aiuto a chi è nel bisogno; speranza a chi è scoraggiato; verità a chi è nell'errore.

Con le vostre domande, semplici ma vere, chiedete per tutti i ragazzi il diritto di avere una famiglia che aiuti a crescere; il diritto di mangiare in misura sufficiente; di abitare case sane; di giocare senza pericoli; di andare a scuola per imparare cose nuove e trovare amici; di essere curati se ammalati; di sapere la verità.

Quando fate queste cose, voi collaborate con tutti gli uomini di buona volontà a costruire un mondo nuovo, e in questo piacete a Dio.

Con il dono della nostra vita

«Chè cosa farai da grande?», vi domandano a volte gli adulti.

Qualcuno ha già un suo progetto, altri non ancora.

Una cosa è sicura: Gesù continuerà a chiamarvi, ogni giorno. Vi farà nascere nel cuore desideri grandi e progetti stupendi.

Aprirà i vostri occhi ai bisogni dei fratelli e vi chiederà di impegnarvi per loro.

Tra voi ci sono i futuri genitori, i futuri operai e contadini, insegnanti e medici, i futuri sacerdoti, i religiosi, le suore.

Ognuno, domani, come oggi, avrà un posto e una missione da compiere. E ogni missione è grande e deve essere rispettata.

Il mondo nuovo che già oggi cominciate a costruire, lo costruirete anche domani, se userete sempre per il bene di tutti i doni che il Signore vi dà.

Cominciate subito a guardarvi intorno, nella famiglia, nella scuola, nella comunità: chi ha bisogno di voi?

Rispondete al Signore con il vostro sì, con la vostra vita, con la vostra preghiera. Fate gruppo con altri ragazzi e insieme imparate a prendere le vostre responsabilità.

Andate e cantate

Prima di salutarvi, vogliamo dirvi anche che non siete troppo piccoli per costruire la Chiesa. Aiutatela a diventare la grande famiglia dove ogni uomo si sente atteso e accolto.

Insieme aiutatevi l'un l'altro. Scoprite come nella Chiesa si sta insieme e ci si aiuta da fratelli.

Gridate forte la vostra gioia di vivere, di crescere, di amare. Esso è un grande messaggio per tutti.

E come i ragazzi degli Ebrei fecero festa a Gesù che entrava a Gerusalemme, accogliete con festa il Signore vivo in mezzo a noi; e dite a tutti le parole del Papa: «Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!».

Ogni città e ogni paese potrà così diventare, anche con il vostro aiuto, più accogliente e più fraterno.

Andate e cantate a tutti la vostra speranza in un mondo nuovo.

Vi salutiamo e benediciamo voi tutti e i vostri cari.

I vostri Vescovi

Raduno degli alpini



Gli alpini in congedo di Lecco, Como e Bergamo si sono trovati domenica 6 maggio a Somasca in occasione della commemorazione del loro cappellano P. Giovanni Battista Pigato, nel terzo anniversario della scomparsa.

Il raduno è stato organizzato dal gruppo di Costamasnaga.

La scelta della sede dell'incontro è caduta su Somasca proprio perché P. Pigato apparteneva all'Ordine dei Padri Somaschi, che in Somasca hanno la loro «casa-madre» e le loro origini.

E per meglio commemorare il loro cappellano, gli alpini hanno invitato il padre Provinciale, P. Cesare Arrigoni, che ha celebrato la Santa Messa nella cappella della Resurrezione alla Valletta, resa famosa dalle penitenze di S. Girolamo.

Durante la cerimonia il segretario degli alpini di Vercurago, G. Rizzi, ha richiamato a tutti i convenuti (circa 200 persone) le motivazioni della manifestazione.

P. Arrigoni a sua volta ha tracciato le linee salienti della personalità di padre Pigato. Oltre che esimio professore di lingua latina (uno tra i migliori d'Europa, insignito di alti riconoscimenti), padre Pigato



era soprattutto un prete, che sapeva infondere negli altri coraggio e vigore (e molti alpini presenti gli hanno reso atto con gratitudine di questo) soprattutto nei momenti di maggior difficoltà. Durante gli anni passati al fronte e durante quelli passati sulla cattedra di insegnamento, egli ha sempre cercato la pace e l'unione fra gli uomini.

Terminata la funzione religiosa, si è formato un corteo che, accompagnato dalle note della «fanfara» del gruppo alpini di Costamasnaga, dai gonfaloni delle varie sezioni e dai gagliardetti dei vari gruppi, si è diretto verso il Castello dell'Innominato (di manzoniana memoria) che sorge sopra Somasca e da cui si può ammirare uno dei più belli panorami del Lecchese.

Qui è stata scoperta una lapide in memoria di padre Pigato. Vi è inciso: «Gli Alpini delle sezioni di Bergamo, Como e Lecco a ricordo di P. Giovanni Battista Pigato, Cappellano militare sul fronte greco-albanese-russo, Divisione Julia».

Per l'occasione sono stati anche inaugurati i lavori di restauro del «crocione» (alto dieci metri e che si erge a fianco della lapide) eseguiti per intervento e interessamento degli alpini.



Cronaca del Santuario

MARZO

- 2 Alunni del liceo dell'Istituto Emiliani di Rapallo.
- 3 Matrimonio di Sala Alberto e Ferrario Patrizia.
- 4 Battesimo di Denis Mandaglio.
XXV di matrimonio di Colombo Mario ed Enrica.
- 5 Pellegrinaggio della Parrocchia del SS. Crocefisso di Como, con celebrazione della Messa.
- 15 Donne della terza età di Valmadrera partecipano alla S. Messa all'altare del Santo.
- 16 Celebrazione eucaristica per i sacrestani della zona di Milano.



- 21 Donne della terza età del decanato di Bri-
vio visitano il Santuario.
- 23 Suore Orsoline di Somasca assistono alla
Messa celebrata all'altare del Santo.
- 25 Pellegrinaggio della Parrocchia dell'Inco-
ronata di Milano.
Gruppo di donne di Oggiono (CO) visitano
il Santuario.
- 26 Donne della terza età di Osnago, dopo
aver sostato in preghiera all'altare del
Santo, salgono alla Valletta.
- 28 Donne della terza età della Parrocchia del-
la Madonna della Fede di Milano assisto-
no alla Messa celebrata dal loro Parroco.
- 30 Pellegrinaggio della Parrocchia di Rossino
(BG) che compie l'esercizio della Scala
Santa e celebra la Messa alla Valletta.

APRILE

- 1 Pellegrinaggio della Parrocchia di Verno
(VA).
- Uomini di Cesate (MI) visitano il San-
tuario.
- 3 Ragazze di Cerro Maggiore (MI) accom-
pagnate dal Parroco visitano il Santuario.
- 4 Bambini della Parrocchia di Dolzago as-
sistono la S. Messa all'altare del Santo.
- 8 Sordomuti della zona di Lecco sono venuti
al Santuario in occasione della loro Pa-
squa.
- 10 La Parrocchia di Vercurago sale alla Val-
letta e compie l'esercizio della Scala Santa
- 14 Pellegrinaggio penitenziale dei ragazzi di
Foppenico (BG).
- 21 Matrimonio di Brambilla Giovanni e Mora
Giuseppina.
- 22 Pellegrinaggio degli alunni dell'Istituto
Emiliani di Rapallo (GE).
Pellegrinaggio del Seminario Vocazionale
di Cherasco.
Pellegrinaggio della Parrocchia della Bar-
ca di Torino.
- 25 XXV matrimonio di Vismara Angelo e
Elia.
Chierichetti di Orsenigo, accompagnati dal
coadiutore e dai catechisti, partecipano al-
la S. Messa.
Pellegrinaggio di Castelletto Ticino con il
Parroco.



- Gruppo di ragazze di Morosolo (VA) ac-
compagnate dalle Suore Somasche.
Pellegrinaggio della Parrocchia di Tomba
(Verona) con il Parroco che celebra la S.
Messa.
Il sacerdote D. Antonio Bolis, cappellano
all'ospedale Niguarda, ha celebrato all'al-
tare del Santo ricordando i suoi ammalati
e sofferenti.

- 26 Gruppo di anziani della Parrocchia di S.
Gioachino di Milano, accompagnati da Don
Roberto.
- 27 Scuola Media «Leonardo da Vinci» di Bol-
late (MI).
- 28 Matrimonio di Briani Giancarlo e Nico-
letti Patrizia.
- 30 Matrimonio di Crippa Carlo e Ceron Do-
natella.
Matrimonio di Caggese Antonio e Longhi
Maria Bruna.

MAGGIO

- 1 Pellegrinaggio della Parrocchia di S. Gia-
como in Verona.
Ragazze della Parrocchia di Castelletto Ti-
cino (MI) visitano il Santuario.
Celebrano all'altare del Santo un sacer-
dote marchigiano, il parroco di Gandino
e un padre somasco proveniente dalla
Spagna.
- 2 Gruppo di ragazze di Legnano (MI)
Cooperatrici salesiane di Chiari celebrano
la Messa all'altare del Santo.
- 3 Gruppo di ragazze di Treviso accompa-
gnate dalle Suore.
- 5 Matrimonio di Sirianni Tommaso e Be-
nanti Maria.
Gruppo di alunni della scuola elementare
di Olginate accompagnati dalle Suore.
Oratorio di S. Rocco di Seregno con il
coadiutore.
Ragazze di Morosolo (VA) con le Suore
Somasche.
- 8 Ragazze di Monza accompagnate dalle
Suore del Preziosissimo Sangue.
- 9 Ragazzi e ragazze di Olginate accompa-
gnati dalle Suore e dal coadiutore.
- 12 Matrimonio di Arrigoni Marco e Tentori
Donata.



i nostri defunti

- 14 Alunni del Collegio dei Padri Somaschi di Nervi (GE)
Pellegrinaggio di anziani della Parrocchia di Cugliate Fabiasco (VA) con il Parroco.
- 15 Pellegrinaggio del Movimento Terza età di Milano.
Pellegrinaggio di Garzolo d'Arcole (VR).
Ragazze di Lonigo (BS).
- 17 Ragazzi di Alzate Brianza che celebrano il sacramento della riconciliazione.
- 18 Alunni del Collegio Emiliani di Nervi (GE)
- 19 Pellegrinaggio della Parrocchia di Turro (MI) che celebra la S. Messa alla Valletta.
- 20 Marcia Missionaria in occasione dell'Anno internazionale del Bambino, con S. Messa alla Valletta.
Pellegrinaggio da Chiavari (GE).
- 22 Bambini dell'asilo di Aicurzio (MI) accompagnati dalle Suore.
Gruppo di donne di Gravedona.
Bambini e ragazzi da Bergamo.
- 23 Ragazzi da Lora (CO).
- 24 Gruppo di donne di Caslino (CO) accompagnate dal Parroco.
Scuola S. Antonio Maria Zaccaria, Milano.
Visita di Mons. Cesana, Vescovo di Moroto - Uganda.
- 25 Gruppo di bambini delle scuole elementari di Cremona.
Ragazzi del Collegio delle Suore di Maria Ausiliatrice di Varese.
Ragazzi e ragazze delle scuole di Calolzio e Rossino.
- 26 Gruppo di Suore di Agrate Brianza.
- 27 Pellegrinaggio della Parrocchia di viale Corsico di Milano.
Ragazzi e genitori del collegio vocazionale di Corbetta.
- 28 Parrocchia di Casazza (BG) con il Parroco che celebra la Messa alla Valletta.
Scuole elementari di Alzate Brianza.
P. Renato Bianco celebra all'altare del Santo festeggiando i 90 anni della mamma che è presente alla Messa.
- 30 Alunni delle scuole elementari «G. Giusti» di Milano.
Scuole elementari di Lecco.
- 31 Bambini dell'asilo del SS. Crocefisso di Como accompagnati dalle Suore e dal P. Priore.

Il 29 marzo 1979, all'età di 68 anni, confortato dai SS. Sacramenti, è ritornato alla Casa del Padre il sig. RICCARDO SESANA di Somasca.

Dedicò tutta la sua vita per il bene della famiglia. Lavorò con amore per anni la terra delle Suore Orsoline di Somasca e si distinse nel mantenere il decoro delle strade, rendendo più accogliente gli accessi al Santuario.

Certamente S. Girolamo, che tanto amava, l'avrà accolto con sé in Paradiso.

Il giorno 17 maggio 1979, dopo una lunga vita dedicata al bene della Parrocchia, è volata al cielo l'anima di CLAUDINA AMIGONI.

Amò con intensità Gesù Eucarestia. Fu vicina con la preghiera e con l'aiuto ai figli di S. Girolamo. Terminò la sua vita terrena nella preghiera e nel nascondimento.

Il Signore ne accolga l'anima fra i suoi Santi.



Il giorno 26 febbraio 1979 ha chiuso la sua vita terrena la sig.na ANNA CAZZANIGA, di anni 84, di Milano.

Fin dall'infanzia era solita trascorrere le vacanze estive a Somasca, attingendo dal Santo Patrono della gioventù lo spirito d'amore per i fanciulli che saranno poi il punto di riferimento di tutta la sua lunga missione di insegnamento in Milano.

Ritiratasi dall'insegnamento passò gli ultimi anni della sua vita a Somasca, nell'umiltà, nella preghiera e nella solitudine.

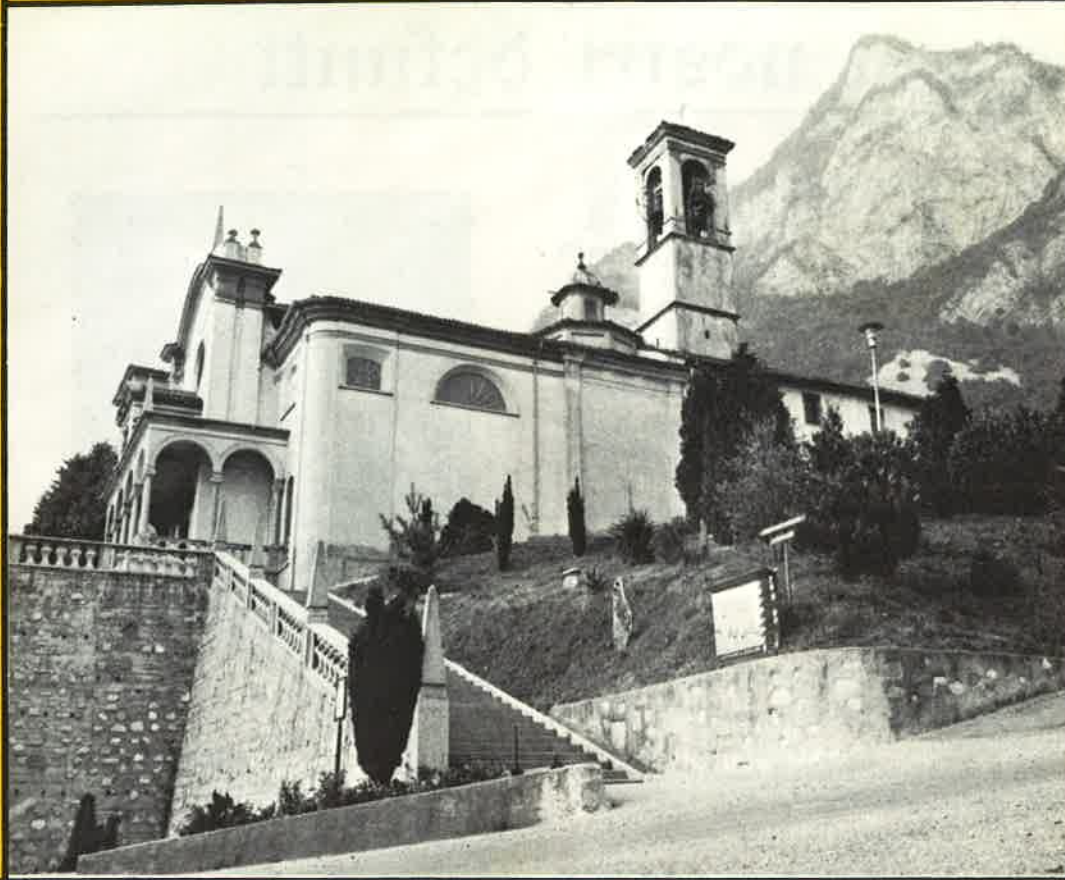
Il giorno 19 marzo 1979 è serenamente spirata nella sua abitazione a Roma, CARSANA EVELINA.

Risiedendo sempre lontana da Vercurago, ha conservato intatto, insieme all'amore e alla nostalgia per il paese che solo d'estate rivedeva, anche il ricordo di San Girolamo.

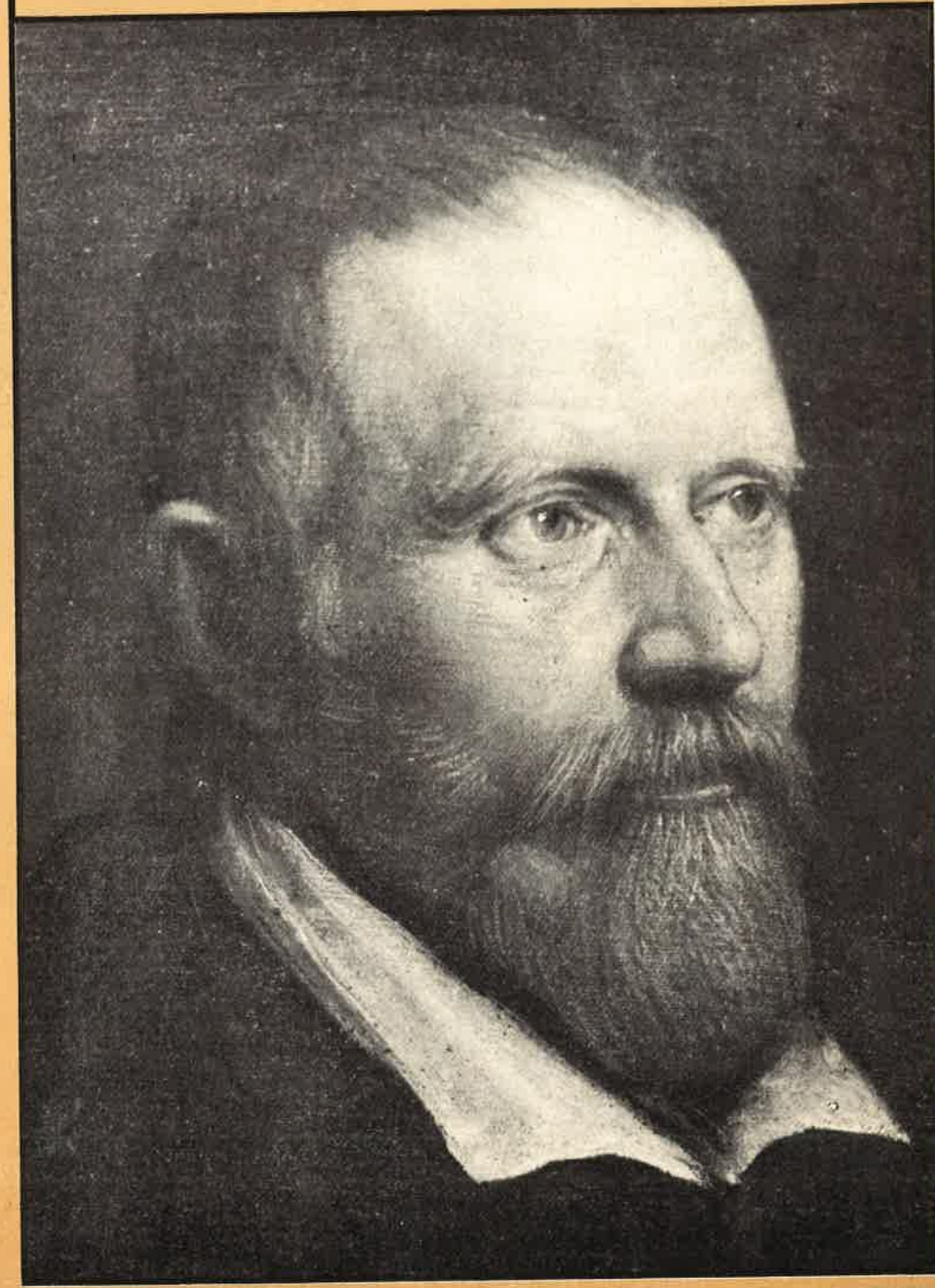
Ha trovato esaudito il suo desiderio di essere sepolta a Vercurago.

Noi affidiamo al Signore la speranza di volerla presente insieme ai Santi che l'anno ispirata nelle sue opere di bene.





SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI



Egr. Sig.
SIRTORI G.B. ACHILLE
Casa Riposo S. Giuseppe
22057 OLGINATE (CO)

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
con approvazione ecclesiastica - Buseti Giambattista: direttore responsabile
Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Telefono prefisso 0341 - N. 420272 (LECCO)
Tribunale di Bergamo N. 181 del 4.2.1950 - SOMASCA (Provincia di Bergamo)
C.C. Postale 17-143 - Brescia Pubblicità inferiore al 70%